

LE PIETRE SULL'ACQUA

Workshop internazionale d'indagine territoriale e progettazione attiva attorno ai cicli idrici e urbani del lago di Nemi, per la rigenerazione dei rapporti territoriali e di senso tra il *Nemus Dianae*, la via Appia e i suoi borghi storici, attraverso nuove pratiche di cittadinanza attiva e di gestione partecipata dei Beni Comuni



Palazzo Sforza, Genzano di Roma, Museo delle Navi Romane, Nemi (Roma)
Lunedì 23 – sabato 28 giugno 2014

01

PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Amministrazioni partner

Comune di Genzano di Roma (Rm)
Comune di Nemi (Rm)
Comune di Albano Laziale (Rm)
Comune di Ariccia (Rm)
Comune di Castel Gandolfo (Rm)
Comune di Lanuvio (Rm)
Comune di Rocca di Papa
Patto dei Sindaci Un impegno per l'energia sostenibile
Parco Regionale dei Castelli Romani
Parco Regionale dell'Appia Antica
Amministrazione Provinciale di Roma

Università in rete:

Università La Salle di Bogotà (ULS), Colombia
Università CUC di Barranquilla (UB), Colombia

Università di Chieti e Pescara (UdA)

Università di Perugia (UNIPG)

Politecnico di Milano (PM),

Sapienza, Università di Roma

Università di Roma Tor Vergata

Seconda Università di Napoli

Associazioni/Terzo settore:

Italia Nostra Castelli Romani

CESV - SPES Centri di servizio per il volontariato del Lazio

Architettura senza frontiere Onlus Abruzzo

Legambiente Appia Sud Il Riccio

Diakronica

Dialoghi in Architettura

Associazione Culturale "Il Varco"

Interazioni urbane

Slow food Condotta Castelli Romani

Studenti partecipanti:

Dipartimento di Architettura, Università di Chieti e Pescara
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale, Università di Perugia
Facultad de Arquitectura, Universidad CUC de Barranquilla, Colombia
Facultad Ciencias del Habitat, Universidad La Salle di Bogotá, Colombia

Lectures:

Pepe Barbieri, docente Dipartimento di Architettura, UdA
Paola Branciaroli, dottore di ricerca, Dipartimento di Architettura, UdA
Paolo Bozzati, responsabile CESV - SPES Centri di servizio per il Volontariato del Lazio
Mario Cerasoli, docente dipartimento di Studi Urbani, Università di Roma Tre
Cecilia Conti, esperto Associazione Diakonika
Marco Corsi, architetto, PHD presso Dipartimento Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza, Roma
Gianni De Benedictis, architetto, Dipartimento di Architettura, Università di Chieti-Pescara
Nicoletta Giannini, assegnista Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Elena Granata, docente Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano
Elisa Maceratini, architetto, dottore di ricerca Università Sapienza di Roma, Interazioni Urbane
Lauro Marchetti, direttore Fondazione Caetani, Giardino di Ninfa
Franco Medici, docente Dipartimento Ingegneria chimica, materiali, ambiente, Sapienza, Roma
Virginio Melaranci, architetto, assessore comune di Genzano
Rosario Pavia, docente Dipartimento di Architettura, UdA
Fabrizio Piccari, naturalista, Parco Regionale dell'Appia Antica
Mario Pisani, docente Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, II Università di Napoli
Fedora Quattrocchi, ricercatrice INVG, Istituto Nazionale Vulcanologia e Geologia
Filomena Ricci, direttore Riserva Regionale delle Gole del Sagittario, (Aq)
Piero Rovigatti, docente Dipartimento di Architettura, Università di Chieti-Pescara
Sergio Rozzi, Associazione Il Salviano
Ximena Samper De Neu, direttore Maestria del Habitat, Università La Salle di Bogotá
Roberto Sinibaldi, Dirigente Parco Regionale del Treja (Vt)
Mario Tancredi, docente Facultad Ciencias del Habitat, Universidad La Salle di Bogotá
Carlo Testana, dottore di ricerca in Ingegneria Edile Architettura

Comitato scientifico e istituzionale¹:

Pasquale Boccia, Sindaco di Rocca di Papa
Riccardo Carpino, Commissario Straordinario per la gestione della Provincia di Roma
Emilio Cianfanelli, Sindaco di Ariccia
Enrico Del Vescovo, Italia Nostra Castelli Romani
Roberto De Porzi, direttore f.f. Parco dei Castelli Romani
Flavio Gabbarini, Sindaco di Genzano di Roma
Luigi Galieti, Sindaco di Lanuvio
Liliana Giraldo, Preside della Facultad Ciencias del Habitat, Universidad La Salle, Bogotá, Colombia
Alfredo Gomez, Facultad de Arquitectura, Universidad CUC di Barranquilla, Colombia
Nicola Marini, Sindaco di Albano Laziale
Milvia Monachesi, Sindaco di Castel Gandolfo
Justas Paliuka, Associazione Culturale "Il Varco"
Carlo Pozzi, Direttore del Dipartimento di Architettura, Università di Chieti-Pescara
Ximena Samper, Direttore della Maestria in Habitat della Facultad de Ciencias del Habitat dell'Universidad de La Salle di Bogotá
Francesco Sforza Cesarini, Associazione Dimore Storiche Italiane
Adriana Vivas, Addetto alle Relazioni Culturali Ambasciata della Colombia in Italia
Carlo Pozzi, Direttore del Dipartimento di Architettura, Università di Chieti-Pescara

Ideazione e coordinamento scientifico:

Piero Rovigatti, DA - Università di Chieti-Pescara, *Pagina Facebook*: Le Pietre sull'acqua

¹ *E' stata invitata a far parte del Comitato Scientifico e istituzionale la dott.ssa **Giuseppina Ghini**, archeologa, Soprintendenza Beni Archeologici del Lazio, Direttore Museo Nazionale Navi di Nemi.*

Contatti: Piero Rovigatti, e – mail: p.rovigatti@unich.it

SKYPE: piero.rovigatti cell.: + 39 349 2313987

Mario Tancredi, Universidad de La Salle, Bogotá

Coordinamento istituzionale:

Virginio Melaranci, Assessore ai Beni Culturali, Amministrazione Comunale di Genzano

Segreteria tecnico scientifica:

Marco Corsi, Labour – Laboratorio di Urbanistica, via Sulpicio Quirino 17 Lanuvio (RM) – e-mail: cormar84@gmail.com

Cecilia Conti, Associazione Diakronica

Tema del workshop

Ripensare, recuperare, reinventare i centri storici (le Pietre) e i sistemi urbani sviluppati attorno ad essi in rapporto al loro lago (le Acque), per affrontare con senso e responsabilità etica ed ecologica il tema, malettamente concreto, di una forma di controllo e uso delle sue sponde e dei suoi sentieri di mezza costa, oggi abbandonati o, peggio, divenuti occasioni di privilegio o addirittura di illegalità. Rispettandone il carattere di spazio naturale, protetto, fortemente intriso di valori e significati storici, culturali, materiali e immateriali.

Avviare, attorno a questa ipotesi, processi virtuosi e partecipati attorno alla **riscoperta**, sostenibile e responsabile, dei rapporti territoriali e di senso tra il Nemus Dianae - il territorio, magico e denso di significati, che nell'antichità identificava questi luoghi, nel bosco sacro attorno alle rive del lago - la via Appia e i suoi borghi storici. Re immettendo questo straordinario spazio di natura, storia, pratiche culturali e culturali nelle pratiche di uso comune e collettivo, aprendolo alla fruizione responsabile e partecipe dei suoi abitanti, delle persone che ne hanno cura e affezione, secondo regole nuove e principi di senso comuni. Andando incontro alle nuove pratiche sociali di uso collettivo degli spazi pubblici e naturali, alla propensione a vivere gli spazi naturali e di valore culturale in forme partecipate, secondo principi di corresponsabilità e di partecipazione alla gestione e alla salvaguardia dei **beni comuni**.

Sono questi gli obiettivi di questo workshop, ma anche e soprattutto sono le finalità di un programma di studi, ricerche e attività partecipate che si intende concorrere ad avviare, destinato - questa è anche la speranza - ad essere continuato, anche attraverso la partecipazione diretta dei portatori di interesse locale, degli abitanti e di quanti abbiamo a cuore il destino e la vita futura di questi luoghi.

Il workshop intende aprire la strada, infatti, ad un percorso di indagine e progettazione inedito, almeno per il contesto di studio, che sarà probabilmente oggetto di nuove applicazioni ed esperienze negli anni a venire.

L'ipotesi è di avviare un circuito e un programma di attività didattiche e sperimentali, da realizzare attorno al tema dei cicli idrici e urbani all'interno del Parco dei Castelli Romani, destinato a migrare, ogni anno, in una nuova sede, inseguendo il filo rosso – o forse dovremmo dire blu - che lega gli insediamenti ai cicli idrici e naturali di questo straordinario contesto naturale e antropico.

La domanda di senso attorno al significato e alla gestione dei beni comuni (patrimoni, ambiente, paesaggio, acqua, suolo agricolo, e tante altre cose ancora), oggi investe sempre più le amministrazioni locali, gli esperti di territorio e ambiente, le comunità locali, e comincia a trovare declinazione nelle nuove forme di risposta, che le amministrazioni, quando non le comunità locali in prima persona, adoperano rispetto alle molte domande sociali che caratterizzano i territori locali.

Il *progetto dei beni comuni*, che è anche e soprattutto processo di conoscenza e riscoperta di pratiche tradizionali delle comunità (E. Olstrom, 1990), rappresenta oggi un modo inedito di ricostruire e rafforzare

le più generali strategie di rivitalizzazione e progresso ecologico del contesti locali, ma anche di assicurare servizi, rivitalizzare spazi urbani e naturali, creare partecipazione e cittadinanza attiva.

Risultati attesi

Proprio per la sua natura fondativa di un percorso destinato a radicare “coscienza di luogo” nelle comunità, (A. Magnaghi)², vale a dire consapevolezza e senso di appartenenza comunitario su cosa è “bene comune” (risorse, suolo, territorio, paesaggio), tra i portatori di interesse così come tra i singoli cittadini e abitanti della “città del lago”, il workshop – che pure si dichiara in partenza “di indagine territoriale e di progettazione”, non definisce in partenza i suoi esiti attesi, pur incentrando nell’atto progettuale tipico di un workshop buona parte della sua attività e attenzione.

L’idea è, infatti, di ricostruire un quadro di conoscenze integrato e pluridisciplinare attorno ai segni d’acqua che hanno segnato e condizionato – e tuttora segnano e condizionano – l’organizzazione urbana dei centri storici e dei loro prolungamenti contemporanei lungo le grandi direttrici infrastrutturali, anch’esse storiche, come il complesso fascio di tracciati – arcaici, imperiali, medievali, settecenteschi, novecenteschi – dell’Appia, antica *regina viarum*. Ipotizzando attorno a tale quadro alcune strategie di intervento che riconnettano, nel rispetto degli irrinunciabili valori archeologici, storici, di paesaggio, ecologico ambientali di contesto, pratiche sociali legate all’uso sostenibile e responsabile degli spazi naturali, dello stesso bacino lacuale e dei contesti oggi di maggior degrado e abbandono, come buona parte delle sue sponde meridionali. Un ruolo fondante di tale strategia è assegnato alla riscoperta e alla qualificazione del complesso sistema di canalizzazioni idriche di origine arcaica e storica, oggi oggetto di una interessante riscoperta, anche semplicemente come motivo di visita archeologica naturalistica (Diakronica, 2013), o addirittura di possibile riuso a fini idrici (F. Medici, C. Testana, 2014), che meritano di essere riconsiderati anche per il ruolo che hanno svolto, fondativo, dello stesso disegno urbano dello sviluppo settecentesco della città di Genzano (V. Melaranci, 2001, ricorda come al termine di ogni asse del tridente settecentesco della nuova Genzano fosse collocata, e c’è tuttora, una fontana monumentale, a sancire l’approdo urbano, simbolico e reale, dell’acquedotto, oggi storico, alimentato dalla sorgive sulle pendici settentrionali del lago). Come evocato nel titolo del workshop, “Le pietre”, cioè i centri storici castellani, in particolare Nemi e Genzano, poggiano non solo visivamente, prospetticamente, “sull’acqua” del loro lago, ma sono nate e vissute sulla disponibilità preziosa di questa risorsa idrica contenuta nel suo scrigno orografico naturale, ingenerando, soprattutto in tempi di crisi, piccole, preziose economie, agricole e agro silvo pastorali, che appare opportuno riprendere e riconsiderare, nel “progetto dei beni comuni” che solo, oggi, è in grado di assicurare qualità, valore e partecipazione attorno al suo uso e alla sua gestione.

Da questo punto di vista, può allora essere utile – ed è questo uno dei contenuti del workshop proposto – provare a guardare alle esperienze più interessanti e recenti, a partire dalle attività di alcuni comuni italiani – come Bologna, che ha recentemente prodotto il primo “Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani³” – per attingere da tali esperienze modelli e strategie da impiegare nel caso allo studio.

Per riconnettere i centri storici al lago, in senso simbolico, e non solo, esaminando con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di programmi infrastrutturali probabilmente a forte impatto paesaggistico – a cominciare dall’idea della “circumlacuale” che ogni tanto emerge nel dibattito urbanistico territoriale delle amministrazioni locali coinvolte – per affrontare con senso della misura e responsabilità ecologica il tema, reale, di una forma di controllo e uso delle sue sponde e dei suoi sentieri di mezza costa, oggi abbandonati o, peggio, divenuti occasioni di privilegio o addirittura di illegalità.

² Si veda al riguardo: <http://www.societadeiterrorialisti.it> e il progetto “Osservatorio delle buone pratiche territorialiste”: http://www.societadeiterrorialisti.it/index.php?option=com_content&view=article&id=319&Itemid=166

³ <http://www.cittabenicomuni.it/bologna/>

Partnership

L'iniziativa nasce dalla collaborazione interistituzionale tra l'Amministrazione comunale di Genzano di Roma e il Dipartimento di Architettura, sezione Architettura e Urbanistica dell'Università di Chieti e Pescara, a cui si sono aggiunte successivamente anche le amministrazioni locali dei Comuni Castellani dell'Appia (Albano, Ariccia, Genzano, Nemi, Lanuvio, Velletri), la Provincia di Roma e il Parco dei Castelli Romani, e beneficia delle relazioni internazionali attive con alcune Università straniere (Facoltà di Scienze dell'Habitat di Bogotà, Facoltà di Architettura di Barranquilla, Colombia).

Il workshop beneficia anche della collaborazione con l'Associazione Italia Nostra – sezione Castelli Romani, e il variegato e ricco mondo delle associazioni locali.

Attività

Si prevedono attività di indagine sul campo, associate ad attività di rilievo topografico e fotografico sullo stato dei luoghi, propedeutico alle attività seminariali e di progettazione che costituiscono l'obiettivo principale del workshop.

Sede del workshop

La maggior parte delle attività seminariali (lezioni, proiezioni di video e filmati, incontro partecipati con amministratori, esperti e studiosi locali, associazioni di base, imprenditori, agricoltori, allevatori e altri portatori di interesse locale), verranno svolte presso una sala del Palazzo Sforza Cesarini.

Gli studenti partecipanti stranieri saranno ospitati dall'Amministrazione comunale presso una struttura pubblica (scuola) o grazie alla disponibilità delle famiglie degli studenti del Liceo Linguistico James Joyce di Ariccia, partner dell'iniziativa.

Attrezzature

E' prevista la dotazione di attrezzature tecniche necessarie alle attività proprie del workshop di indagine e progettazione (computer portatili, macchine fotografiche, strumenti elementari di disegno e rilievo).